



REGIONE PIEMONTE

ASSESSORATO AMBIENTE, CAVE E TORBIERE, ENERGIA, PIANIFICAZIONE
E GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE, LAVORI PUBBLICI E TUTELA DEL SUOLO

Settore per la Prevenzione del Rischio Geologico, Meteorologico e Sismico
con la collaborazione del C.N.R. - Istituto Italiano di Idrobiologia, dell'Istituto di Idraulica Agraria
dell'Università degli Studi di Torino e della Risorse Idriche S.P.A.

GLI EVENTI ALLUVIONALI del settembre-ottobre 1993 IN PIEMONTE

Publicazione curata da P. Tonanzi (1) e C. Troisi (1)

Elenco autori:

Walter Ambrosetti	(2)	Vincenzo Coccolo	(1)	Raffaele Perrone	(1)
Virgilio Anselmo	(3)	Marco Cordola	(1)	Manlio Ramasco	(1)
Giovanni Arcuri	(1)	Riccardo De Bernardi	(2)	Silvano Ravera	(4)
Luigi Barbanti	(2)	Ferruccio Forlati	(1)	Angelo Rolla	(2)
Danila Barozzi	(1)	Enrico Gandino	(1)	Gianfranco Susella	(1)
Marco Belfiore	(1)	Vittorio Giraud	(1)	Francesco Tresso	(4)
Gianfranca Bellardone	(1)	Andrea Lazzari	(1)	Paolo Tonanzi	(1)
Giuseppe Ben	(1)	Vittorio Libera	(2)	Carlo Troisi	(1)
Stefano Bovo	(1)	Claudio Marchisio	(1)	Elena Turroni	(1)
Michele Buffo	(4)	Lorenzo Masoero	(1)	Annamaria Ziliani	(1)
Eugenio Cavallero	(4)	Roberto Oberti	(1)		

Con la collaborazione di:

Pierfrancesco Aliatta	(1)	Cinzia Piccioni	(1)	Ferdinando Tamberlani	(1)
Roberto Borgogno	(1)	Silvana Raffone	(1)	Franca Trucco	(1)

(1) Regione Piemonte - Settore Prevenzione del Rischio Geologico, Meteorologico e Sismico, Via XX Settembre 88, 10100 Torino.

(2) CNR - Istituto Italiano di Idrobiologia, Largo Tonolli 50/52, 28048 Verbania.

(3) Istituto di Idraulica Agraria dell'Univ. degli Studi di Torino, Corso Raffaello 8, 10126 Torino.

(4) Risorse Idriche S.P.A., Via Pomba 23, 10123 Torino.

In copertina:

- Il ponte di S. Nazaro, lungo il Torrente Borbera (AL), sotto l'urto della corrente di piena (fot. Zanini).
- Dissesto franoso presso Pessinetto (TO).
- La Strada Provinciale 210 tra Novalesa e Venaus (TO), interrotta dalla colata di fango e detriti lungo il T. Marderello.

In quarta di copertina:

- Stralcio dalla Carta degli allagamenti nella zona di Ivrea, redatta dal Settore per la Prevenzione del Rischio Geologico, Meteorologico e Sismico (cf. Par. 4).

PRESENTAZIONE

Gli eventi alluvionali che hanno interessato il territorio regionale piemontese nel corso degli ultimi anni hanno drammaticamente riproposto tematiche che da anni sono note ai tecnici che operano nel settore della prevenzione del rischio geologico ma spesso vengono sottovalutate da chi, a vario titolo, opera sul territorio.

Lo stato attuale delle conoscenze in materia di pericolosità geologica impone che gli interventi sul territorio vengano inseriti in un contesto di programmazione territoriale generale che tenga in debito conto tali conoscenze.

Non è più accettabile che interventi tesi a soddisfare volontà edificatorie puntuali sottraggano aree vitali ai corsi d'acqua che, come storicamente e tragicamente accertato, rioccupano con frequenza sempre maggiore gli spazi indebitamente sottratti.

I recenti eventi alluvionali hanno ribadito la necessità di salvaguardia delle aree naturali di esondazione. A tal proposito le aree di pertinenza fluviale delle aste principali sono state di recente individuate dall'Autorità di Bacino del Fiume Po che, con la predisposizione del piano Stralcio delle Fasce Fluviali, indica le linee generali di intervento per l'assetto idraulico e per la difesa dalle piene.

La presente pubblicazione è principalmente il risultato dell'attività che il Settore per la Prevenzione del Rischio Geologico, Meteorologico e Sismico della Regione Piemonte ha condotto a seguito dell'evento alluvionale dei mesi di settembre e ottobre 1993.

Hanno inoltre contribuito alla realizzazione della presente pubblicazione il CNR Istituto Italiano di Idrobiologia di Verbania, l'Istituto di Idraulica Agraria dell'Università di Torino nella persona del Prof. Virgilio Anselmo e la Risorse Idriche S.p.A. di Torino, ai quali va un sentito ringraziamento.

I numerosi sopralluoghi ed i rilievi iniziati a poche ore dalla massima piena hanno permesso di ricostruire i processi e gli effetti connessi agli eventi alluvionali dei mesi di settembre ed ottobre 1993 e costituiscono una fedele e preziosa testimonianza di un evento calamitoso purtroppo non infrequente.

La memoria storica di un'evento alluvionale non deve essere considerata come la semplice fotografia di un evento eccezionale, ma come un insostituibile supporto per la corretta azione di pianificazione territoriale che deve giustamente considerare da una parte le prospettive di sviluppo antropico e dall'altra rispettare l'evoluzione naturale dei corsi d'acqua.

UGO CAVALLERA

*Assessore all'Ambiente, Cave e Torbiere,
Energia, Pianificazione e Gestione Risorse
Idriche, Lavori Pubblici e Tutela del Suolo*

PREMESSA

Gli eventi alluvionali della terza decade del mese di settembre e della prima del mese di ottobre 1993 rappresentano purtroppo gli ennesimi fenomeni che hanno gravemente colpito il territorio regionale.

Nell'ambito di tale evento il Settore Prevenzione del Rischio Geologico, Meteorologico e Sismico ha svolto con le proprie strutture, fin dalle prime ore del giorno ventidue settembre, verifiche tecniche ed accertamenti di emergenza tesi a valutare, durante il formarsi dei fenomeni parossistici, le condizioni di sicurezza per la pubblica e privata incolumità, indicando alle Autorità locali competenti l'adozione dei necessari provvedimenti cautelari.

Si è altresì fornito, tramite la Sala Situazione Rischi Naturali, agli Organi di Protezione Civile le conoscenze, gli scenari e i dati meteorologici, provenienti dalla propria rete di rilevamento e dal radar meteorologico. Tali conoscenze unitamente a quelle presenti nella Banca Dati Geologica sono risultate particolarmente utili per seguire in tempo reale l'evolversi dei fenomeni al fine di una comprensione immediata di quanto stava succedendo nei territori colpiti (Regione Piemonte, 1993).

Superata la fase più acuta dell'emergenza è iniziata una capillare opera di verifica e di censimento di quanto purtroppo si era verificato attraverso la predisposizione per le aree maggiormente colpite di numerose cartografie geotematiche di dettaglio.

Questa fase documentale, pianificata per un costante aggiornamento della Banca Dati Geologica, è risultata estremamente utile al fine del censimento dei danni alle opere pubbliche, compiuto di concerto con il Settore Regionale OO.PP. a Difesa Assetto Idrogeologico, e soprattutto per la successiva programmazione e valutazione, per gli aspetti di competenza, degli interventi di bonifica e di pianificazione urbanistica.

Sulla base delle conoscenze acquisite si è proceduto con la collaborazione dell'Istituto Italiano di Idrobiologia del CNR, dell'Istituto di Idraulica Agraria dell'Università degli Studi di Torino e della Risorse Idriche S.p.A. alla stesura della presente pubblicazione che non vuole essere una rappresentazione esaustiva di quanto si è prodotto con l'evento alluvionale, ma costituisce, per le parti trattate dalla struttura geologica regionale, una sintesi del lavoro svolto.

Nel contesto degli interventi non strutturali conseguenti all'evento alluvionale occorre ricordare che la Giunta Regionale di recente, sulla base della istruttoria tecnica esperita dal Settore Geologico, ha deliberato per i Comuni maggiormente colpiti (Albera Ligure (AL), Cabella Ligure (AL), Cantalupo Ligure (AL), Mongiardino Ligure (AL), Roccaforte Ligure (AL), Mombaldone (AT), Monastero Bormida (AT), Roccaverano (AT), Macugnaga (VB), Groscavallo (TO), Ronco

Canavese (TO), Valprato Soana (TO), Ingria (TO), Pont Canavese (TO), Alagna Valsesia (VC), Riva Valdobbia (VC)), di applicare i disposti dell'art. 9bis della Legge Regionale 5 dicembre 1977 e successive modificazioni ed interpretazioni.

Quanto sopra si è reso indispensabile poiché le problematiche emerse a seguito dell'evento alluvionale hanno reso necessari provvedimenti cautelari di inibizione e sospensione degli strumenti urbanistici vigenti nei comuni prima elencati, al fine di prevenire interventi di trasformazione a fini insediativi in aree soggette a rischi di natura idrogeologica.

Tali provvedimenti, di notevole valenza, rappresentano la volontà dell'Amministrazione Regionale di rivedere scelte urbanistiche che non si sono dimostrate consone con la pericolosità dei siti interessati e potranno essere superati con la riformulazione degli strumenti urbanistici sulla base di una approfondita analisi della pericolosità determinata dai dissesti generati dall'evento alluvionale.

Attualmente il Settore Prevenzione del Rischio Geologico, Meteorologico e Sismico è impegnato, specie a seguito dell'evento alluvionale del novembre 1994 che ha colpito in modo ancor più grave il territorio della Regione Piemonte e del quale si darà conto in una apposita pubblicazione in corso di predisposizione, in una azione di profonda revisione ed implementazione dei propri strumenti conoscitivi. Tali strumenti sono rappresentati dal sistema integrato (Regione - Servizi Tecnici Nazionali) della rete meteoidrografica e radar meteorologico e dal sistema informativo geologico, al fine di fornire sempre più approfondite conoscenze per la pianificazione a gestione urbanistica. In tale contesto assumono particolare significato la predisposizione nell'ambito del Piano Nazionale di Protezione Civile per il Bacino del Po del sistema di allertamento per situazioni di Rischio Idrogeologico derivanti da condizioni meteopluviometriche di particolare attenzione, il rilevamento di cartografie geologiche e geotematiche anche nell'ambito del Progetto CARG del Servizio Geologico Nazionale nonché la formulazione di specifiche tecniche per la stesura delle indagini e degli studi geologico tecnici per la pianificazione urbanistica.

VINCENZO COCCOLO

*Direttore del Settore per la Prevenzione
del Rischio Geologico, Meteorologico e
Sismico della Regione Piemonte*